

E la principale sarà stata senza dubbio il loro contatto frequente con i Cattolici d'Occidente, con i quali avevano comune il *nemico* da combattere, e in un modo più stretto con i Veneziani, de' quali in molte occasioni ebbero a godere della protezione e dell'amicizia (7). Aggiungì inoltre le molte distanze che li separavano dall'elemento greco, specialmente dal clero, di cui erano scarsamente provvisti, e dai Vescovi che forse conoscevano solo attraverso l'incaricato a raccogliere le decime, essendo ben rari i casi in cui quei Prelati si recassero a visitarli.

Nè d'altra parte, stante l'antipatia di razza nel popolo Albanese meridionale, un'intesa con i Greci fu mai cordiale, nè l'influsso religioso di questi ultimi pervase mai profondamente le anime dei primi.

Vedremo in seguito che questo stato di animo avverso, soprattutto nei Vescovi, esplose periodicamente contro i Missionari e per contraccolpo contro quei popoli medesimi, dei quali non una volta sola tentarono di turbare la quiete e di disgregare la compagine. È lo stato di animo che perdura anche ai nostri giorni, inaccessibile alla valutazione del bene oggettivo delle anime, pervaso com'è di fame di predominio e di volgare settarismo.

* * *

Quanto agli Albanesi dei quali ci occupiamo si può affermare che l'atteggiamento loro verso la verità della Religione cristiana, anzi che da profondi convincimenti

(7) Resta ancora a scriversi una storia dettagliata delle relazioni corse tra la Repubblica Veneta, l'Albania e il Cantone di Chimara in modo particolare. Da un documento ancora inedito desumo che fino al 1732, essa non fa poco a mantenersi bene affetti quegli abitanti con far godere a molti de loro primari stipendj vitalizj a titolo di remunerazione per i servizj militari; resj alla medesima in occasione delle passate guerre.